

DOCUMENTO:

Osservazioni di ANCI Lombardia
Al bilancio di regione Lombardia 2016-2018

Milano, 11 dicembre 2015
Prot. n. 4072/15

PREMESSA

ANCI Lombardia ha esaminato i documenti relativi al bilancio di previsione 2016 di Regione Lombardia contenuti nel pdl 275 del 11 novembre 2015.

Si sono analizzate le schede fornite relativamente ai contributi di Regione in conto capitale e in parte corrente relativamente ai Comuni e agli EELL, ricevuti dagli uffici regionali.

Inoltre si fa riferimento al DEFR su cui ANCI Lombardia ha già avuto modo di avanzare proprie osservazioni in seguito all'incontro del Patto per lo Sviluppo recapitate al Consiglio regionale lo scorso 18 novembre.

Si apprezza la disponibilità degli uffici preposti ad una collaborazione che ha portato anche a risultati positivi e anticipatori di iniziative di rilievo non solo regionale.

Il comparto delle Regioni è sottoposto dalla legge di stabilità 2016 ad una riduzione di risorse pari a 4.202 milioni di euro che si aggiungono a quanto già maturato per l'anno 2015 e l'impatto della introduzione del pareggio di bilancio che contrae la possibilità di investimenti anche per le Regioni virtuose.

Regione Lombardia nel pdl 275 osserva che tale situazione comporta una consistente riduzione di politiche di spesa. Dalla relazione tecnico-finanziaria del pdl 275 si evince una riduzione complessiva delle entrate nel triennio di 3.838,6 milioni di euro e una corrispondente riduzione delle uscite, in particolare sulla spesa per investimenti.

Sul fronte delle entrate Regione decide di non toccare le politiche fiscali e sulle uscite finanzia le misure relative al "reddito di autonomia", il previsto referendum regionale sull'autonomia regionale ai sensi dell'art 116 della Costituzione ed opera una riduzione di finanziamenti per il sistema degli enti collegati.

Nella tabella delle spese di missione inserita nella relazione tecnico-finanziaria si evidenzia una riduzione delle spese per:

- L'istruzione e il diritto allo studio
- Attività culturali
- Politiche giovanili e sport
- Politiche per il turismo
- Territorio
- Sviluppo sostenibile e ambiente
- Politiche sociali e famiglia
- Sviluppo economico e competitività
- Energia
- Rapporti con le autonomie locali

Si sottolinea come, in attesa dell'auspicato "federalismo fiscale", la quota di risorse regionali destinata al finanziamento dei bilanci degli enti locali risulti, in questa fase, non solo ancora molto limitata ma decisamente in riduzione costante negli ultimi anni.

Il timore è che ciò si scaricherà su Comuni ed EELL, che saranno costretti ad una riduzione di investimenti e servizi non potendo nemmeno usare la leva fiscale per compensare, in parte, l'effetto dei tagli subiti.

Dalle schede ricevute si ricavano i seguenti dati

- Riduzione di € 110.629.387,46, pari al 12,09% rispetto all'assestato 2015, dei trasferimenti in parte corrente agli EELL
- Riduzione di € 126.641.848,58, pari al 19,05% rispetto all'assestato 2015, dei trasferimenti in parte corrente ai Comuni:
- Riduzione di € 831.273.711,67, pari al 79,10% rispetto all'assestato 2015, relativamente alle risorse autonome sui contributi in conto capitale alle Autonomie Locali.
- Riduzione € 404.930.759,81, pari al 74,33% rispetto all'assestato 2015, relativamente alle risorse autonome sui contributi in conto capitale ai Comuni.

Esprimiamo forte preoccupazione per la ricaduta sui Comuni e le Autonomie locali dei tagli subiti dalla Regione con la conseguenza che i Comuni, i nuovi enti di area vasta e la Città Metropolitana non saranno in grado di garantire servizi.

In particolare si sottolinea con preoccupazione il taglio al TPL per complessivi € 17.100.223,10 in parte capitale, pari al 78,60% rispetto all'assestato 2015, ed a € 4.720.814,88, pari al 0,81% rispetto all'assestato 2015; una riduzione del 58% delle risorse per l'edilizia residenziale. Le politiche sociali vedono una previsione di 54 milioni di Euro in contrazione rispetto all'assestato di 58 milioni di Euro.

LA CRISI DELLA FINANZA LOCALE

I Comuni sono stati chiamati in questi anni ad un pesante contributo per il risanamento della finanza pubblica nettamente superiore al loro peso all'interno del comparto della P.A. come riconosce la stessa Corte dei Conti.

Secondo gli stessi dati del MEF ai Comuni dal 2010 al 2015 sono state imposte manovre per un totale di 13,6 miliardi di Euro tra obiettivi di patto (6,536 miliardi) e tagli (6,540 miliardi) prima ai trasferimenti e poi al Fondo di Solidarietà Comunale. E' bene ricordare che il FSC è alimentato integralmente da una quota, circa il 38%, della tassazione locale sugli immobili.

Gli effetti sono stati una contrazione della spesa primaria corrente di circa il 4% e una contrazione della spesa in conto capitale di circa il 50%.

I Comuni Lombardi hanno contribuito a questo sforzo per 2,17 miliardi di euro tra obiettivi di patto per 630 milioni e tagli per 1,547 miliardi di euro.

In termini pro-capite per i Comuni lombardi ciò ha significato un impatto medio di 150 euro, di 142 euro per i Comuni fino a 1.000 abitanti, 106 euro per i Comuni fino a 5.000 abitanti, 121 euro per i Comuni fino a 10.000 abitanti e di 174 euro per i Comuni oltre 10.000 abitanti.

Le risorse disponibili per i Comuni sono diminuite in Lombardia di 91 milioni di euro (10 euro pro-capite) mentre lo sforzo fiscale chiesto ai cittadini è aumentato di 2,19 miliardi di euro (220 euro pro-capite).

Questa situazione ha provocato una sfiducia verso la stessa istituzione Comune accusata di alzare la tassazione senza garantire la stessa qualità dei servizi.

A ciò va aggiunto il taglio delle risorse statali per le politiche sociali che sono passate da 1,618 miliardi nel 2008 a 110 milioni nel 2012 per poi risalire a 816,5 milioni nel 2015. Per i Comuni lombardi ha significato passare da 150,21 milioni di euro nel 2008 a 7,9 milioni di euro nel 2012 e poi risalire a 101,18 milioni di euro nel 2015.

Le risorse regionali per le politiche sociali si sono stabilizzate dal 2010 su 70 milioni anno. Nel 2015, sull'intero ammontare delle risorse, una quota pari a 12 milioni di euro è stata sostanzialmente vincolata ad investimenti in conto capitale diminuendo quindi le capacità di spesa corrente che caratterizza le spese sociali. Per il 2016 le risorse regionali previste in parte corrente subiscono un'ulteriore diminuzione attestandosi a 54 milioni di euro.

Ciò implicherà per i Comuni investire ancora più risorse sul sociale per garantire servizi a famiglie e persone in difficoltà, sacrificando spesa per investimenti e per manutenzioni.

Gli effetti positivi del Patto di stabilità verticale incentivato, nato da una iniziativa di ANCI Lombardia e Regione Lombardia, sono stati importanti ed hanno contribuito a permettere ai Comuni il pagamento di debiti scaduti e di opere in corso di realizzazione ma non hanno certo risolto il problema.

Anci Lombardia ritiene importante e necessario che l'esperienza del Patto territoriale incentivato prosegua anche nei prossimi anni.

ANCI Lombardia condivide la critica espressa alla logica dei tagli lineari che penalizza la realtà lombarda col conseguente abbandono del criterio dei costi standard di riferimento.

Se non si apre una nuova stagione nel rapporto con le Autonomie locali e in particolare con i Comuni sarà messa a rischio la stessa coesione sociale.

Non si può continuare a chiedere ai Comuni di effettuare investimenti e garantire servizi da parte di soggetti e categorie che chiedono ulteriori tagli agli enti locali.

Non si può nemmeno continuare ad assegnare ai Comuni ulteriori funzioni da parte di Regione senza una adeguata copertura finanziaria.

I Comuni chiedono sia loro garantita e riconosciuta l'autonomia organizzativa in modo che siano lasciati responsabili di raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica per contribuire al risanamento e alla crescita del Paese.

E' necessario che il 2016 sia l'anno di una riforma della finanza locale che abbandoni la logica dei tagli lineari, riconosca e garantisca l'autonomia fiscale e finanziaria dei governi locali, renda centrale il riferimento ai costi standard, premi gli enti più virtuosi.

ANCI Lombardia, come ha affermato nel documento approvato dalla sua assemblea ordinaria del 19 ottobre 2015, ritiene che si possa costruire una nuova stagione di crescita e sviluppo solo superando le pratiche neo-centraliste che hanno caratterizzato i governi in questi anni, realizzando il federalismo istituzionale e fiscale, riconoscendo il ruolo di programmazione delle Regioni, investendo sull'autonomia e responsabilità degli amministratori locali.

Il ddl "legge di stabilità 2015" positivamente non presenta ulteriori tagli ed opera un sostanziale superamento del Patto di stabilità conosciuto in questi anni introducendo un saldo di competenza rafforzata a saldo zero. Resta la possibilità voluta da ANCI Lombardia del patto di stabilità territoriale. Si supera, in questo modo, anche la difficile applicazione della L. 243 sul pareggio di bilancio che invece continua a rappresentare una difficoltà per i bilanci regionali.

Nel ddl "Legge di stabilità 2015" persistono tuttavia norme che ostacoleranno la normale attività dei Comuni a partire dalla norme sul personale che devono essere superate. Inoltre ANCI Lombardia ha presentato norme per la necessaria semplificazione dei controlli e dei monitoraggi cui i Comuni sono sottoposti e per l'abrogazione delle norme ordinamentali che in questi anni hanno invaso l'autonomia organizzativa dei Comuni.

Restano invece pesanti i tagli a carico delle Province e delle città metropolitane mettendo a rischio l'esercizio delle stesse funzioni fondamentali.

E' necessario aprire una nuova stagione nel rapporto tra lo Stato e le autonomie locali che permetta una seria ed efficace programmazione delle proprie risorse, una semplificazione dei rapporti e delle norme che regolano la vita di cittadini ed istituzioni.

ANCI Lombardia sottolinea la necessità di costruire un Centro Studi sulla finanza locale per condividere dati relativi alla finanza comunale e la loro elaborazione con l'obiettivo di verificare l'impatto delle diverse manovre e proposte nazionali e regionali sull'operato quotidiano dei Comuni. Ribadisce la propria disponibilità ad una collaborazione con Regione sulla base della positiva esperienza della elaborazione dell'Indice Sintetico di Virtuosità.

LA PRIORITÀ DEL RIORDINO TERRITORIALE IN REGIONE LOMBARDIA

La legge "Delrio" di riforma delle ex-province e di istituzione della Città Metropolitana obbliga tutti i soggetti di governo locale ad un ripensamento del proprio ruolo e della propria funzione.

In particolare in una Regione vasta e popolosa come la Lombardia va ripensato il ruolo delle aree vaste, delle aggregazioni di Comuni, della stessa Regione.

I drastici tagli imposti a Province e Città metropolitane impediscono di poter pensare di continuare con le medesime modalità fin qui conosciute.

C'è bisogno di guardare ad un riordino complessivo delle autonomie locali cui ANCI, da sempre, si dichiara disponibile a collaborare.

E' necessario che Regione metta al centro una legge di riordino territoriale centrata su: ruolo delle aree vaste come soggetti espressione dei Comuni con funzioni di programmazione di scelte strategiche e sovra-territoriali, sulle zone omogenee per gestire servizi basandosi su quanto già esiste a livello territoriale, sulla premialità alla gestione associata da parte dei comuni e non solo piccoli, sul ruolo strategico della Città metropolitana.

La assegnazione delle deleghe andrà rivisto in questo quadro anche prevedendo un differente ruolo degli STER.

ANCI Lombardia propone la istituzione di un gruppo di lavoro con regione Lombardia ed i suoi enti collegati, a partire da Eupolis e da esperienze pilota svolte negli STER, per definire una riforma ordinamentale che redistribuisca funzioni e deleghe anche in modo differenziato.

Il nodo del personale, cosiddetto soprannumerario delle Province, va sbloccato per permettere ai Comuni di potervi attingere obbligatoriamente come prescrive la legge.

Regione ha deciso di avviare un referendum regionale per il riconoscimento di una maggiore autonomia regionale sulla base dell'art 116 della Costituzione.

I Comuni sono interessati a raggiungere un livello di autonomia istituzionale e fiscale che risponda alle specificità e virtuosità dei nostri territori e si augurano che questa possa essere raggiunta attraverso un confronto serrato col Governo e il Parlamento. Anche per operare un risparmio di spesa, attualmente previsto in 29 milioni di Euro nel pdl sul bilancio regionale.

ANCI come sempre è disponibile ad una leale collaborazione istituzionale anche per la realizzazione tecnica della ipotizzata consultazione dove, per la prima volta, è introdotto il voto elettronico la cui attivazione non sarà per niente facile e scontata. Sottolineiamo come l'impegno e il carico di lavoro per i singoli Comuni sia gravoso e come si debbano riconoscere tutte le spese da loro sostenute.

SEMPLIFICAZIONE E RAPPORTO SUSSIDIARIO TRA ISTITUZIONI

I Comuni sono tra le vittime della complicazione burocratica frutto della sovrapposizione di norme spesso contraddittorie fra loro. Solo negli ultimi due anni sono ben 64 le norme che sono intervenute sulla redazione dei bilanci e della contabilità locale.

I Comuni devono sottostare ogni anno a 60 tra controlli e comunicazioni per diverse istituzioni statali.

Le norme pensate per un Comune di medie o grandi dimensioni vengono applicate anche ai piccoli Comuni senza alcuna differenziazione col risultato di bloccare ulteriormente l'attività amministrativa.

I Comuni hanno bisogno di semplificazione e di chiarezza circa le responsabilità delle scelte in modo che sia possibile rendere conto ai cittadini del proprio operato.

Anche diverse norme regionali intervengono addossando ai Comuni ulteriori compiti senza individuare adeguati finanziamenti. E' il caso delle recenti norme sulle autorizzazioni antisismiche che produrranno un inevitabile ingolfamento della struttura regionale cui i singoli Comuni, non avendo né personale qualificato né risorse o possibilità di assunzione, delegheranno il controllo dei progetti per il rilascio dell'autorizzazione.

Ed anche leggi regionali importanti con obiettivi condivisibili sono formulate in modo tale da rendere difficoltoso e a volte impossibile raggiungere l'obiettivo per cui sono state redatte. E' il caso della legge 31/15 sulla riduzione del consumo di suolo.

Nella discussione consiliare sulle leggi di semplificazione non sono state accettate le proposte emendative formulate da ANCI Lombardia con l'obiettivo di rendere possibile e più definito il percorso dei Comuni che vogliano ridurre il consumo di suolo.

ANCI ripropone quindi gli emendamenti presentati con l'obiettivo di rendere davvero incisiva l'importante legge regionale. In calce alle osservazioni alleghiamo il testo degli emendamenti proposti da ANCI Lombardia al collegato del bilancio regionale.

Anci chiede che Regione persegua concretamente il principio di sussidiarietà anche nei rapporti con i Comuni riconoscendo il ruolo di governo ed amministrativo essenziale che esercitano ed assicurando loro le risorse necessarie per svolgere ulteriori funzioni che vengono loro assegnate.

I piccoli Comuni hanno bisogno di chiarezza e costanza nelle norme. Per questo ANCI ha proposto la sospensione della attuale norma sulla Gestione Associata Obbligatoria per definire entro un anno una semplificazione e razionalizzazione delle norme superando la attualmente prevista obbligatorietà.

Soprattutto in una fase di attuazione delle Legge Delrio e alla prossima riforma costituzionale Regione deve assumere un atteggiamento coerente circa la premialità delle gestioni associate e delle fusioni nelle varie leggi di settore che vengono promosse. Importante è stato il lavoro di omogeneizzazione delle norme regionali e statali che riguardano le Unioni di Comuni e questo obiettivo va continuamente perseguito.

Infine in tema di strategie di intervento e sostegno alla gestione amministrativa dei Comuni ANCI Lombardia si rende disponibile a collaborare con Regione per fornire ai Comuni un supporto opportuno con la predisposizione di regolamenti e bandi di gara tipo, ma anche per la diffusione efficace di buone pratiche. Si tratta di una attività preziosa in quanto oltre ad offrire un valido e ampio sostegno alle realtà che per le ragioni conosciute non dispongono di personale sufficiente e con professionalità specifiche ottenendo una sostanziale omogeneizzazione delle scelte locali sui diversi temi che generano oggettiva semplificazione ai cittadini ed alle imprese.

COMUNI DIGITALI

ANCI Lombardia ha proposto a Regione di proseguire nel positivo protocollo "Comuni Digitali" che ha permesso di operare una prima condivisione delle banche dati a partire da quella del bollo automobilistico, di coordinare i Comuni anche in vista di un utilizzo dei data center di Regione portando a una razionalizzazione e risparmio delle risorse investite.

Ulteriori temi sui quali chiediamo di focalizzare l'attenzione riguardano l'incremento delle competenze digitali dei Comuni e l'interscambio informativo tra Regione ed enti locali, per facilitare la condivisione e l'integrazione dei servizi di assistenza alle persone fragili.

PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

ANCI Lombardia sta sostenendo gli amministratori e Sindaci lombardi per avere accesso e per dare attuazione alle politiche comunitarie in forma associata tra i comuni.

L'interlocuzione nei comitati di gestione e nei tavoli di confronto per la stesura del POR di Regione Lombardia ha consentito di definire alcune azioni specifiche rivolte ai Comuni nella nuova programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei.

La politica di coesione 2014-2020 dell'Unione europea ridisegna inoltre il ruolo delle città con riferimento al ruolo attivo degli attori del partenariato nelle fasi di programmazione e attuazione dei PO (cfr. il codice di condotta del Partenariato); al ruolo degli enti locali nella fase attuativa dei programmi, all'integrazione di obiettivi tematici e priorità di investimento di rilevanza per le aree urbane e per le aree interne.

Con riferimento all'Italia, il coinvolgimento di tutti i livelli della pubblica amministrazione nella fase di programmazione e attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali è inoltre motivato dalla rilevanza dell'obiettivo tematico 11 che sostiene gli interventi diretti a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità pubbliche, incluso il miglioramento dei servizi e delle prestazioni della pubblica amministrazione nelle realtà comunali.

In questo momento di difficoltà per gli enti locali, risulta evidente come sia importante che i Comuni possano risultare tra i beneficiari diretti degli assi ed azioni messe in campo, soprattutto se vi vogliono davvero realizzare politiche di coesione sociale, di lotta alla povertà e all'emarginazione e politiche urbane di sviluppo e modernizzazione delle Comunità locali.

I Comuni possono svolgere un ruolo importante nella attivazione delle risorse del territorio in ottica di capitalizzazione delle esperienze e coinvolgimento degli attori del territorio nelle strategie di sviluppo territoriale in linea con le indicazioni e gli obiettivi strategici di Europa 2020. Da questo punto di vista il coinvolgimento attivo degli enti locali rappresenta una leva per una maggiore visibilità e impatto degli investimenti in termini di benessere per i cittadini e le imprese del territorio.

Chiediamo una costante attenzione da parte di Regione Lombardia alle opportunità e sinergie che nell'ambito delle risorse della programmazione comunitaria 2014-2020 si verranno a creare. ANCI Lombardia propone alla Regione una serie di azioni e interventi per l'Asse IV del POR-FSE sulla Capacità istituzionale e amministrativa in cui i Comuni avranno un ruolo diretto come beneficiari. In particolare si propone una iniziativa rivolta a supportare i Comuni nell'accesso ai bandi comunitari diretti rafforzando la loro capacità di elaborare proposte in linea con le richieste della programmazione comunitaria attraverso la istituzione di SEAV (Servizi Europei di Area Vasta) in sinergia con i nuovi Enti di Area Vasta e con i Comuni capoluogo.

Rimane poi importante capire il ruolo e il coinvolgimento dei Comuni all'interno del FESR sulle azioni dell'Asse IV soprattutto nella definizione dei bandi pubblici rispetto ai 196 milioni di euro di disponibili.

Per quanto riguarda invece il POR-FESR, riguardo alle iniziative per le "AREE INTERNE" oltre alle azioni sulle aree della Valtellina e Valchiavenna e alle azioni sull'efficientamento energetico degli edifici pubblici, i Comuni chiedono azioni per i territori agricoli e di pianura ovvero aree appenniniche sottoposti a processi di desertificazione commerciale, produttiva e sociale che devono essere oggetto di investimenti e riqualificazioni.

Rimane infine utile un costante confronto sulle risorse e gli strumenti adottati per l'assegnazione dei finanziamenti sull'efficientamento energetico degli edifici pubblici e che concernono le azioni sull'illuminazione pubblica.

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

L'entrata in vigore della legge 13 luglio 2015, n. 107 su "La buona scuola", prevede l'obbligo per le scuole di programmare le attività didattiche e i servizi d'istruzione attraverso i Piani triennali dell'offerta formativa. Questo richiede nuove modalità di pianificazione, disponibilità a leggere le esigenze di studenti e famiglie su tempi medio-lunghi, capacità di stabilire relazioni positive nei territori, individuando forme di supporto non tradizionali e attivando meccanismi efficaci di partnership, anche per il reperimento delle risorse.

Per la valorizzazione della scuola dell'autonomia ANCI Lombardia ritiene importante il raccordo scuola-territorio e da anni è impegnata a garantire una relazione sistematica con l'Ufficio Scolastico Regionale e con le scuole lombarde, attraverso i Dirigenti Scolastici e le loro associazioni. Con loro si è aperto un confronto sulle modalità di attuazione de "La buona scuola", ben conoscendo le potenzialità dei Comuni lombardi, la loro capacità di attenzione verso il mondo della scuola e, soprattutto, la loro capacità di leggere i bisogni della comunità e di coprogettare l'offerta formativa e di servizi. Si ritiene che anche la Regione debba e possa offrire un contributo importante in questa fase di avvio della riforma del sistema di istruzione, anche alla luce delle deleghe contenute nella legge n. 107/15.

Si è aperta una fase di revisione del sistema educativo 0-6 anni, che richiederà un'approfondita riflessione sulle competenze degli enti territoriali, essendo in gioco anche il trasferimento di funzioni dall'ambito delle politiche sociali a quello delle politiche educative.

I servizi educativi degli asili nido, oggi in capo al sistema del welfare, sono in massima parte gestiti dagli enti locali o da soggetti con essi convenzionati. I Comuni sono comunque coinvolti, sia per quanto riguarda la programmazione del servizio che per la governance del sistema.

ANCI Lombardia esprime la propria ferma preoccupazione non solo la mancata messa a regime delle Sezioni Primavera, il servizio educativo per i bambini di età dai 24 ai 36 mesi, sempre più richiesto dalle famiglie lombarde, ma addirittura per il dimezzamento del finanziamento previsto dal pdl 275, soprattutto in una Regione che vede sempre molto alto il livello della domanda di attivazione dei servizi per la prima infanzia e di qualificazione dei medesimi.

ANCI propone l'avvio di un confronto anche in collaborazione con i rappresentanti del sistema integrato, da tempo in grande difficoltà e impegnati con gli enti locali a garantire la sopravvivenza dei servizi educativi gestiti nei territori.

Sarebbe opportuno concordare una fase di formazione e aggiornamento per gli Amministratori comunali e per il Personale amministrativo dei Comuni, per elaborare nuove strategie di intervento e strumenti efficaci e utili a raggiungere gli obiettivi della Legge n. 107/15, sia per gli aspetti relativi ai servizi di istruzione che per quelli strutturali e di edilizia scolastica, nonché per i numerosi ambiti di applicazione di norme recentemente emanate, per la cui attuazione sono indispensabili nuove conoscenze e competenze.

Le norme regionali sul diritto allo studio datano 1980. Nonostante i pronunciamenti del Consiglio di Stato dell'aprile 2013, ad ogni inizio di anno scolastico si assiste all'inaccettabile rinvio ad altri enti delle competenze in materia di assistenza ad personam e trasporto degli alunni con disabilità, frequentanti scuole secondarie di secondo grado.

I finanziamenti assicurati da Regione alle ex-province per svolgere il servizio nel 2015 per un totale di 10 milioni di euro ha permesso di rispondere all'emergenza per l'anno in corso.

ANCI ha sostenuto insieme ad UPL e Regione dell'iniziativa per chiedere una risposta da parte nazionale per sostenere un servizio così delicato, importante e civile.

ANCI ribadisce che non si possano individuare risorse all'interno del Fondo Nazionale Politiche Sociali, destinato alle politiche sociali dei Comuni, per il servizio di assistenza ad personam e tantomeno per il servizio di trasporto di disabili alle scuole medie superiori.

ANCI Lombardia ribadisce la propria disponibilità a valutare che nel 2016 si possa prevedere un finanziamento diretto agli ambiti distrettuali per lo svolgimento del servizio.

I Comuni, le famiglie e le scuole hanno bisogno di certezze. Il diritto allo studio è stato ribadito e sottolineato dalla Legge n.107/15, anche con possibilità di sviluppo di alcuni aspetti relativi ai servizi erogati dai Comuni (non solo mensa scolastica ma anche educazione alimentare, non solo vigilanza e controllo ma anche interventi antidispersione scolastica, orientamento scolastico e professionale, alternanza-scuola lavoro, piani di digitalizzazione, innovazione nell'edilizia scolastica, ecc.). L'azzeramento dei fondi previsti dalla L.R. n.31/80 sul diritto allo studio, con la scelta della Regione di devolvere per intero gli stanziamenti alle famiglie tramite la dote, nelle sue molteplici forme, non permette ai Comuni di programmare i servizi, ma solo di prendere atto di quanto le famiglie ricevono dalla Regione in termini di contributo o di voucher. I Comuni non ricevono nulla per garantire servizi previsti dalla legge, ma li devono garantire con risorse comunali.

Da anni ANCI Lombardia chiede una revisione della L.R. n. 31/80. Essendo ora in vigore la nuova legge nazionale di riforma del sistema di istruzione, vi sono tutte le condizioni per avviare una riflessione seria e proficua in questo senso. Non si tratta solo di risorse economiche. Le necessità che via via emergono, su domanda dell'utenza, richiedono un nuovo approccio al problema e la disponibilità ad ascoltare i Comuni lombardi, che potrebbero sicuramente offrire un contributo importante e qualificato.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, andrebbero valutate le proposte già avanzate da ANCI Lombardia in merito a criteri, adottati da altre regioni, che non impongono il cofinanziamento degli interventi con risorse comunali ma consentono di utilizzare appieno le risorse dello Stato. Gli ingenti investimenti previsti dal programma "Scuole nuove, scuole belle, scuole sicure" del 2014 possono finalmente permettere agli enti locali di riqualificare e ristrutturare gli edifici scolastici; la rimozione dei vincoli imposti dal patto di stabilità potrebbe liberare risorse importanti, anche nel senso del miglioramento qualitativo del servizio scolastico. La Regione dovrebbe e potrebbe accompagnare tale fase con un programma di digitalizzazione delle scuole, in collaborazione con gli enti locali, per un uso razionale delle risorse e delle strutture, attraverso percorsi formativi per il Personale degli enti locali e con investimenti mirati.

Si chiede di promuovere e sostenere iniziative per la riqualificazione dei luoghi per l'apprendimento, secondo i nuovi parametri previsti per le "scuole innovative": ambienti digitali, laboratori mobili, potenziamento delle reti wireless, cablatura degli edifici scolastici.

A seguito delle linee guida emanate dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, dal mese di settembre 2015 sono entrati in funzione a pieno titolo i 19 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti. Alla luce dei recenti fenomeni migratori, che interessano da vicino il nostro Paese (con ricadute inevitabili sulla vita delle nostre comunità civiche), andrebbe

maggiormente sviluppato il tema dell'integrazione degli stranieri, per consentire l'attivazione di strumenti utili all'inclusione e all'inserimento di giovani e adulti, che potrebbero trattenersi per molto tempo in Italia, con conseguenze per l'emergenza abitativa, lavorativa e con i prevedibili rischi di tenuta della coesione sociale.

Le norme nazionali consentono la personalizzazione dei percorsi e la definizione di patti formativi individuali: si tratta di occasioni importanti, che contribuiscono alla valorizzazione di esperienze personali, partendo dalla ricostruzione di storie individuali.

Si segnala in particolare il problema dei minori stranieri non accompagnati, per i quali andrebbe impostato un piano specifico di interventi, oltre a quello dei detenuti nelle carceri lombarde, disponibili a frequentare percorsi formativi che consentano l'ottenimento di certificazioni di vario livello e a ripensare un progetto di vita.

Per quanto riguarda la Dote Comune, si auspica la prosecuzione della positiva esperienza in corso da anni, in collaborazione con ANCI Lombardia. La Dote Comune non riguarda solo i giovani dai 18 ai 35 anni ma anche gli adulti ultracinquantenni disoccupati, ai quali può essere offerta un'ulteriore possibilità di occupazione, di socializzazione e di formazione, con riconoscimento e certificazione dei crediti acquisiti.

Infine, sempre per quanto riguarda la formazione degli operatori comunali, si chiede di valutare iniziative di formazione per i Comuni impegnati nella promozione e diffusione dell'Art bonus, lo strumento previsto dalla Legge n. 106 del 2014, che consente detrazioni fiscali per chi sostiene interventi in ambito culturale con donazioni di denaro. L'Art bonus potrebbe rivelarsi uno strumento formidabile per l'Italia, che possiede un patrimonio culturale unico al mondo. ANCI Lombardia è impegnata a realizzare, nel corso del 2016, diverse iniziative nei territori, per diramare informazioni e promuovere l'Art bonus, anche attraverso la costituzione di uffici di crowdfunding all'interno delle strutture comunali. Si ritiene che un'adeguata formazione agli amministratori e ai dipendenti comunali potrebbe consentire il raggiungimento di risultati importanti, a tutto vantaggio anche del patrimonio culturale lombardo.

POLITICHE PER I GIOVANI E LO SPORT

ANCI Lombardia propone alla Regione di proseguire le positive esperienze in corso, sia per quanto riguarda la Leva civica che per quanto riguarda i Piani locali dei giovani. La Leva civica, tuttavia, costituisce uno strumento che potrebbe essere meglio valorizzato. ANCI ha suggerito alla Regione alcuni accorgimenti che consentirebbero ai giovani di avere maggiore disponibilità di tempo e informazioni utili per rispondere ai bandi pubblicati e, contemporaneamente, ha chiesto un agio maggiore per gli uffici comunali, impegnati su tanti fronti, anche per espletare servizi richiesti dalla Regione.

Si segnala l'opportunità di valorizzare i servizi offerti dagli Informagiovani comunali disseminati sul territorio regionale. Tali servizi non diramano solo informazioni e comunicazione di dati, peraltro reperibili in Internet, ma sono occasioni di incontro e socializzazione, offrono opportunità di inserimento lavorativo e di crescita culturale, propongono esperienze all'estero. Sono soggetti capaci di lavorare in rete, di collaborare con le scuole, di relazionarsi con gli operatori economici e le attività produttive dei territori, offrendo concrete proposte di orientamento scolastico e professionale e percorsi formativi per giovani e meno giovani.

Si coglie l'occasione per una riflessione sulla Dote sport: si tratta di uno strumento che ha indubbiamente intercettato una domanda forte da parte delle famiglie, le quali tuttavia potrebbero non ottenere quanto richiesto, per mancanza di sufficienti stanziamenti da parte della Regione. Resta comunque il sovraccarico di lavoro per i Comuni, coinvolti nelle nuove procedure burocratiche e nella verifica del possesso dei requisiti.

ANCI Lombardia si era impegnata ad informare i Comuni disponibili alla sperimentazione e, in tempi non sospetti, aveva precisato alla Regione che avrebbe evidenziato gli aspetti positivi e negativi dell'iniziativa. Se la Regione intende mandare a regime la Dote sport, sarà indispensabile rivedere le condizioni della proposta fatta ai Comuni, i tempi e le procedure, oltre naturalmente agli stanziamenti di risorse finanziarie.

L'indubbio successo del progetto di Educazione motoria nella scuola primaria "A scuola di sport - Lombardia in gioco" si scontra con l'impossibilità di soddisfare l'altissima domanda di adesioni pervenuta da parte delle Scuole, anche grazie al sostegno dei Comuni. I Comuni assicurano alle scuole supporto e cofinanziamenti, ma anche per questa iniziativa sembra che si mettano in atto impegnativi meccanismi burocratici per valutare domande che restano poi senza risposta. Trattandosi di un'utenza che può trovare grande beneficio dalla proposta educativa della Regione, anche dal punto di vista della prevenzione dell'obesità e della promozione della salute, si invita la Regione ad un maggiore impegno finanziario, almeno pari alle aspettative create presso le famiglie, le scuole e i Comuni.

Essendo imminente la scadenza dell'Accordo quadro per il rilancio e lo sviluppo dello sport in Lombardia, ANCI Lombardia conferma la disponibilità alla collaborazione con i diversi soggetti firmatari dell'intesa, verificando però la praticabilità di alcuni percorsi e, soprattutto, gli impegni di Regione Lombardia nell'ambito dell'impiantistica sportiva.

POLITICHE ABITATIVE

ANCI Lombardia ha preso atto dell'impegno assunto da Regione Lombardia rispetto alla revisione della Legge Regionale n. 27/09. Dopo la riforma del modello di governance del sistema, si è ora entrati nella fase di reimpostazione del quadro normativo regionale, all'interno del quale collocare regole e disposizioni finalizzate non solo ad affrontare lo scenario complessivo delle politiche per la casa ma anche a dotare il sistema di strumenti per fronteggiare l'emergenza abitativa.

La disponibilità evidenziata da Regione Lombardia a garantire un nuovo approccio alle problematiche sulla casa ha indotto numerosi soggetti della rete, competenti o interessati per vari motivi alle questioni sulla casa, ad accogliere in modo non negativo l'impostazione della nuova legge, che ha come oggetto il "servizio abitativo" e non solo l'alloggio sociale e sposta quindi l'obiettivo sulla persona-utente, con i suoi problemi e con le sue esigenze, non limitandosi ai parametri basati su elementi strutturali ed economici.

ANCI Lombardia ha confermato l'impegno ad accompagnare l'iter di approvazione della nuova legge con propri contributi e con emendamenti. Si ritiene infatti sussistano ancora una serie di criticità, per le quali si rende necessario un approfondimento, che potrebbe portare a individuare soluzioni condivise.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, si apprezza lo sforzo compiuto dalla Giunta Regionale, che ha messo a disposizione numeri importanti sia per il recupero e la riqualificazione di alloggi, sia per il fondo per aiuti alle famiglie in difficoltà. Si tratta di capire se tale impegno finanziario sarà di tipo strutturale, puntualmente inserito negli atti di programmazione regionale anche per gli anni a venire, o se il futuro sarà invece privo delle attuali certezze.

ANCI Lombardia pone da subito il problema della sostenibilità del sistema. Ai Comuni viene chiesto molto, non solo in termini di presa in carico delle persone o delle famiglie ma anche di assunzione di responsabilità per una serie di aspetti (manutenzioni, gestione delle quote, vincoli stabiliti in modo discutibile e legati alla decisione della Regione di suddividere l'utenza in categorie, ecc.). Se i Comuni vengono individuati come l'interlocutore privilegiato, con cui rapportarsi nella gestione dei servizi ERP ed ERS e cui rivolgersi nel caso di emergenza, non possono gli stessi Comuni essere imbrigliati in una ragnatela normativa che difficilmente consentirà di risolvere i problemi ma che complicherà sicuramente la vita alle Amministrazioni locali e non porterà alcun vantaggio alle persone con bisogni abitativi.

Ci si riferisce in particolare agli articoli dal n. 21 al n. 25 del progetto di legge, per i quali ANCI Lombardia presenterà proposte di modifica ed emendamenti, per evitare di penalizzare i Comuni, per garantire criteri trasparenti e regole certe per la gestione delle assegnazioni ed evitare ricadute negative sugli enti locali. Nel progetto di legge mancano molte precisazioni, soprattutto in merito alla provenienza delle risorse necessarie per i diversi interventi previsti. Valga per tutti il quesito che subito si pone quando si affronta il quotidiano con realismo: dove reperire fondi per offrire ai proprietari di alloggi messi temporaneamente a disposizione come servizi abitativi, la differenza economica tra il canone sociale e un canone presumibilmente calmierato ma molto più elevato? Non bisogna dimenticare che i Comuni affrontano tutti i giorni casi di famiglie in condizioni di povertà assoluta e di grave deprivazione materiale, alle quali vanno date risposte concrete e sostenibili, in un contesto di regole trasparenti, di criteri oggettivi e incontestabili e di procedure che funzionano con bandi pubblici.

Si concorda con il ruolo attribuito ai Comuni di coprogrammatori del sistema, cioè di enti che potranno individuare soluzioni anche nel mercato non tradizionale e non "pubblico". L'apporto che potranno offrire i privati nel mettere a disposizione sia immobili che risorse di vario tipo gioverà senz'altro ad incrementare l'offerta di servizi abitativi, con evidente aumento delle possibilità di dare risposte all'utenza. Si condividono le proposte di impostazione del sistema regionale di accreditamento ma si chiede un approfondimento in relazione al ruolo che dovranno svolgere gli enti locali, ai quali va lasciata maggiore libertà di azione, sempre nell'ottica della reciproca fiducia e del leale rapporto interistituzionale. In ogni caso il privato che si accredita non deve diventare un onere per i Comuni, anzi deve essere evidente il vantaggio per la comunità in ogni intervento realizzato.

In merito ad alcuni aspetti del progetto di legge presentato, si evidenziano criticità per quanto riguarda diverse norme, da quelle relative alla fiscalità locale, al concetto di sostenibilità degli affitti, ai requisiti di accesso ai servizi, ai vincoli legati alla vendita degli immobili, al mix sociale, alle alienazioni e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, alla flessibilità richiesta per alcune situazioni di emergenza.

Come più volte ribadito, si richiede che ogni decisione in merito a tributi e imposte di natura comunale, compresi gli oneri di urbanizzazione, sia posta in capo ai Comuni.

Si condivide l'introduzione del criterio di "temporaneità" del servizio offerto. Si evidenzia la specificità di alcune realtà territoriali, che presentano oggettivi problemi nei rapporti con ALER. Si sottolinea la necessità di coinvolgere Tribunali, Prefetture e Camere di commercio.

ANCI Lombardia ribadisce che molti principi inseriti nel progetto di legge avrebbero dovuto trovare spazio nel Regolamento regionale, la cui redazione accompagnerà o seguirà l'iter di approvazione della legge. Si chiede in proposito che venga da subito programmato un percorso di discussione e confronto sul Regolamento.

Si fa infine presente, come più volte segnalato, che l'aver previsto troppe norme di dettaglio non giova al raggiungimento di positivi risultati dovuti all'introduzione di principi importanti e condivisibili e si auspica, anzi, che tale previsione non comprometta l'efficacia degli esiti di alcune innovazioni introdotte.

POLITICHE SOCIALI E SOCIO-SANITARIE

Sin dal 2013 Anci Lombardia ha chiesto l'istituzione di un unico assessorato al welfare convinta che la esperienza concreta dei Comuni indichi quanto l'aspetto sociale e quello sociosanitario si intreccino e non possano essere divisi in modo rigido.

Ha quindi condiviso gli obiettivi che stanno alla base della creazione di un unico assessorato nella riforma socio sanitaria approvata con LR 23/15.

La formazione di un nuovo assessorato al Reddito di Autonomie e inclusione sociale apre l'interrogativo su come e su cosa opererà l'integrazione: se tra il complesso delle politiche sociali e socio-sanitarie oppure solo riferendosi all'integrazione tra politiche per le acuzie e socio-sanitarie.

La traduzione concreta della riforma delineata dalla L.R. 23/15 è ancora da verificare nell'impatto sui territori e nelle concrete modalità di gestione di ATS e ASST.

Se l'obiettivo che ha accompagnato la riforma è "dalla cura al prendersi cura" sono ancora da definire le indicazioni sul modo con il quale sarà garantita la presa in carico, quali ridefinizioni organizzative saranno necessarie, quali dispositivi saranno introdotti per la gestione, la progettazione e il monitoraggio e come saranno definite e distribuite le responsabilità.

Oggi i territori vivono una situazione di stallo in cui ancora non si vedono le azioni conseguenti. In particolare va sottolineato come sia da disegnare il ruolo del diffuso tessuto delle RSA presenti sul territorio lombardo anche in considerazione delle nuove policy ospedaliere sulle dimissioni precoci per attuare e rendere più fluido il percorso di dimissioni protette delle persone fragili.

Anci Lombardia ribadisce la necessità di un suo coinvolgimento fattivo in merito alla definizione degli adempimenti normativi necessari alla messa a regime della riforma sociosanitaria e la centralità dell'esperienza dei piani di zona, come costruzione condivisa dell'analisi del bisogno e delle risposte.

Il riconoscimento della assemblea dei Sindaci all'interno dei tavoli di programmazione (ATS) e di gestione/organizzazione (ASST) non deve essere un fatto burocratico, come troppo spesso è sin qui avvenuto, ma va considerata un elemento essenziale per una vera governance che realizzi l'integrazione tra sociale e socio-sanitario.

Anci Lombardia chiede che si garantiscano le risorse per le politiche sociali destinate ai Piani di Zona, come fondo indistinto, al fine di assicurare un loro utilizzo coerente con le esigenze programmabili ed emergenti nei territori e ribadisce la richiesta che i fondi destinati al reddito di autonomia siano aggiuntivi rispetto a quelli destinati al fondo sociale che deve garantito nei 70 milioni di euro destinati da Regione in questi anni.

Anci Lombardia, esprimendo disappunto per l'utilizzo di 3 milioni di euro tolti dal FNPS (Fondo Nazionale Politiche Sociali) 2015 per la copertura delle spese di trasporto e assistenza educativa degli studenti disabili di competenza dell'Assessorato Istruzione, a seguito di un accordo tra Regione e UPL, richiede impegno formale per il recupero di pari risorse nel bilancio 2016 per la ricostituzione del FNPS 2015.

Per le RSA si continua a porre il problema di risorse legato al riconoscimento della percentuale della quota sanitaria sui costi giornalieri. Da una nostra rilevazione oggettiva che ha coinvolto 120 istituti, l'incidenza della spesa sanitaria sul costo giornaliero è attorno al 70% circa, mentre ad oggi, la Regione ne riconosce circa il 40%. Ciò determina uno squilibrio dei costi che è tutto a carico delle famiglie e dei Comuni e che non può più essere sopportato. Anche su questo tema Anci Lombardia ha chiesto da tempo l'apertura di un tavolo di confronto, a oggi non ancora programmato da Regione Lombardia, volto a garantire chiarezza sui costi sanitari e socio assistenziali.

Anci Lombardia ritiene indispensabile l'attuazione di un nuovo sistema diverso e complementare a quello ospedaliero, nei percorsi relativi alla cronicità per la presa in carico della gestione delle cure subacute.

Va sottolineata l'importanza e la necessità di cambiamento del modello di assistenza territoriale di prossimità, di presa in carico, e di continuità assistenziale. Anci Lombardia si è spesa e si spenderà, anche dopo l'emanazione della Legge Regionale 23, per ottenere una rete che garantisca assistenza socio sanitaria e sociale ai cittadini, compresa quella ospedaliera andando incontro ai bisogni sempre più emergenti delle famiglie lasciate sole nella presa in carico dei famigliari "fragili".

Nel corso di questi ultimi anni Regione Lombardia ha anche attivato una lotta efficace al contenimento del propagarsi della ludopatia.

Gli interventi approvati vanno nella direzione giusta ma necessitano ancora dell'attuazione di strumenti operativi volti a sostenere i comuni che decidono di mettere in campo decisioni e azioni forti sul contenimento del proliferare delle occasioni di gioco da parte dei soggetti fragili.

POLITICHE TERRITORIALI, AMBIENTALI E TPL

I comuni lombardi considerano essenziale porre mano a una revisione della LR 12/05 per rispondere alle diverse domande che oggi vengono poste al governo del territorio.

Una revisione che metta al centro una radicale semplificazione e una individuazione chiara dei passaggi con cui governare la trasformazione e la tutela del territorio.

Rigenerazione urbana, riuso e non consumo del territorio, centralità ambientale e bonifiche, smart cities, dissesto idrogeologico sono gli obiettivi importanti cui la revisione legislativa deve rispondere.

I Comuni sono disponibili alla elaborazione di misure e proposte per una maggiore omogeneizzazione delle procedure in modo da permettere al cittadino maggiore semplicità nei suoi rapporti con la P.A. ma altrettanto chiedono una chiarezza e una semplificazione delle norme che li riguardano a partire dalla legge 31/15 e sulla VAS.

Le soluzioni che prevedono un trasferimento di competenze e funzioni alle autonomie locali devono essere accompagnati da adeguati finanziamenti e indispensabili attività di formazione per non portare al collasso le già provate strutture dei Comuni.

Negli ultimi anni traspare da alcuni provvedimenti regionali un intervento legislativo di Regione volto a sminuire le prerogative dei Comuni previste in Costituzione. L'intervento regolatorio di Regione non deve essere di pianificazione di dettaglio per lasciare poi alle autonomie locali la mera attività di esecutore delle scelte sovraordinate, ma deve determinare principi e criteri ritenuti di interesse regionale ai quali i Comuni e gli Enti di Area Vasta devono attenersi nelle attività di programmazione locale.

Il prossimo adeguamento del PTR è pertanto una occasione per applicare concretamente questo principio di sussidiarietà verticale spesso mediaticamente reclamizzato quanto altrettanto spesso negato ai Comuni.

In tema di difesa del suolo e di difesa idrogeologica è indispensabile uno sforzo maggiore da parte di Regione Lombardia verso i territori più a rischio. Favorire ed incrementare la possibilità di manutenzioni ordinarie programmate e costanti è la soluzione più concreta e a conti fatti meno costosa per mettere i territori in una condizione di minima sicurezza.

Sui temi ambientali il contenimento dell'inquinamento non solo da smog è strettamente correlato alla necessaria tutela della salute pubblica che, come ormai è ampiamente dimostrato, ottiene risultati significativi solo con l'attivazione di azioni concrete di larga scala di prevenzione.

La strategia attuale dei blocchi non concertati con i Comuni maggiormente interessati si dimostra inefficace.

ANCI Lombardia ritiene necessario riattivare la concertazione delle iniziative finalizzate al contenimento dell'inquinamento.

Azioni amministrative importanti e bandi specifici debbono essere indirizzati ad incrementare l'uso di autoveicoli che utilizzano carburanti a basso impatto ambientale.

Per quanto riguarda invece l'attivazione delle Agenzie di TPL, le economie di scala generate da questa scelta di accorpamento delle sedi organizzative e gestionali non sono sufficienti per migliorare il servizio di Trasporto Pubblico Locale che abbisogna di risorse vere e certe per garantire il sempre maggiore utilizzo dei mezzi pubblici da parte dei cittadini/utenti.

Da anni ANCI Lombardia ribadisce, inoltre, che l'attivazione dei biglietti integrati è una scelta positiva che però non ha ancora esteso integralmente il suo raggio d'azione su tutti i territori.

SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE

Sul versante del controllo del territorio ANCI ritiene che Regione Lombardia debba offrire con nuovi Bandi un sostegno maggiore ai Comuni che sul territorio si impegnano a favorire

l'intervento delle associazioni di volontariato nel settore della Protezione civile e ambientale, ma anche nel welfare.

Nei prossimi mesi dovrà essere applicata la nuova legge regionale in tema di Polizia Locale. Auspichiamo un'attenzione particolare per sostenere economicamente l'utilizzo di nuove tecnologie per il controllo puntuale e costante del territorio e per aumentare il numero dei pattugliamenti finanziando progetti specifici che puntino a contenere il rischio di atti malavitosi e di vandalismo generalizzato.

Allegato.

Proposta di emendamenti alla Legge 12/2005 e 31/2014 (già presentate in occasione della discussione del PDL 252 "Proposta di progetto di legge di semplificazione- 2015 ambito economico, sociale e territoriale ")

L.R. 11 marzo 2005 n. 12 Legge per il Governo del Territorio

La modifica proposta tende ad introdurre una rilevante semplificazione nell'iter degli strumenti urbanistici, generali ed attuativi, ivi compresi quello regionale ed i PTCP provinciali, il cui adeguamento è sollecitato dalla recente normativa sul contenimento del consumo di suolo (L.R. 31/2014).

Infatti attualmente, alla luce delle linee guida vigenti (v. TESTO COORDINATO dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007 e relativi allegati) la fase di consultazione prevista dalla disciplina in materia di VAS (pubblicazione ed osservazioni), viene duplicata rispetto a quella analoga prevista dalla normativa urbanistica (artt. 13 , 14, 17 e 21 della L.R. 12/2005).

In pratica una volta elaborato, il piano urbanistico , con relativo rapporto ambientale, viene pubblicato con un termine di 60 giorni per la presentazione di osservazioni , al fine della emanazione del parere motivato dell'autorità competente ; poi viene adottato (per i piani comunali dal Consiglio Comunale , salvo quanto previsto dall'art. 14 della L.R. 12/2005) , nuovamente sottoposto a pubblicazione ed alla raccolta delle osservazioni , pareri etc, ed infine approvato.

Si tratta di un'inutile duplicazione che dilata i temi, aggrava gli oneri a carico delle amministrazioni (ma anche dei privati nel caso di piani ad iniziativa privata) e risulta di dubbia compatibilità con l'art. 14 4° comma del D.Lgs 152/2006 per cui "in attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, eventualmente previste dalle vigenti disposizioni anche regionali per specifici piani e programmi, si coordinano con quelle di cui al presente articolo, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini previsti dal comma 3 del presente articolo e dal comma 1 dell'articolo 15. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241 ".

La maggior parte delle regioni italiane ha optato per soluzioni più aderenti a tale principio di economicità e semplificazione: Emilia Romagna, Veneto, Calabria, Abruzzo e Campania lo hanno fatto con delibere delle rispettive giunte, Toscana e Puglia lo hanno fatto con norme di legge.

Il testo proposto è analogo a quello in vigore nella Regione Puglia (art. 16 comma 4 della L.R. Puglia 14 dicembre 2012, n. 44).

Si propone:

All'art. 4 della L.R. 12/2005 dopo il coma 3 sexies, inserire il seguente:

"3 septies Per i piani e programmi previsti dalla presente legge in materia di governo del territorio, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente all'adozione della proposta di piano o programma e le consultazioni previste dalla normativa in materia di VAS vengono effettuate contemporaneamente alle fasi di deposito, pubblicazione e consultazione previste dalla presente disciplina "

L.R. 31/2014 (BURL n. 49, suppl. del 01 Dicembre 2014)

Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato

In questi primi mesi di applicazione della Legge Regionale 31/14 tesa alla riduzione del consumo di suolo si sono verificate situazioni contraddittorie con gli obiettivi della legge.

Diversi Comuni si trovano nella incertezza o impossibilità di procedere, pure volendolo, alla redazione di nuovi strumenti di governo del territorio con l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo. In particolare i Comuni che hanno i documenti di piano scaduti prima dell'entrata in vigore della LR 31/14 sono impossibilitati a procedere alla nuova formulazione dello strumento di governo territorio.

Proponiamo, pertanto, alcuni emendamenti tesi a semplificare e dare certezza alle amministrazioni comunali ed agli operatori rispetto ai principi espressi dalla L.R. 31/14.

Al fine di rendere chiaro che il potere comunale, nelle more di adeguamento dei PTCP e dei PGT, non incorra in altro limite che non sia il divieto di nuovo consumo di suolo e ciò in coerenza con le finalità della legge, si propone una modifica dell'art. 5 al comma 4 e una modifica del c. 9 dello stesso articolo in quanto risulta irragionevole assoggettare i comuni ad una gravosa procedura che ne limita il potere di governo del territorio, peraltro riferita a situazioni rispetto alle quali i soggetti hanno dimostrato di non avere interesse alcuno

ART 5

(Norma transitoria)

1. La Regione integra il PTR con le previsioni di cui all'articolo 19, comma 2, lettera b bis), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera p), della presente legge, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Ciascuna provincia e la città metropolitana adeguano il PTCP e gli specifici strumenti di pianificazione territoriale alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai criteri, indirizzi e linee tecniche di cui all'articolo 2 della presente legge e ai contenuti dell'articolo 19 della l.r. 12/2005, entro dodici mesi dall'adeguamento del PTR di cui al comma 1.

3. Successivamente all'integrazione del PTR e all'adeguamento dei PTCP e degli strumenti di pianificazione territoriale della città metropolitana, di cui ai commi 1 e 2, e in coerenza con i contenuti dei medesimi, i comuni adeguano, in occasione della prima scadenza del documento di piano, i PGT alle disposizioni della presente legge.

4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare unicamente varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT che non comportino nuovo consumo di suolo ~~[diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione]~~, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale. Fino a detto adeguamento sono comunque mantenute le previsioni e i programmi edificatori del documento di piano vigente.

[Nelle more dell'adeguamento di cui al precedente c.3, i comuni il cui Documento di Piano è decaduto prima dell'entrata in vigore della presente Legge approvano il nuovo Documento di Piano senza aumento della superficie di suolo edificabile prevista dal Documento di Piano scaduto, ovvero un Documento di Piano in riduzione di detta quantità]

5. I comuni approvano, secondo quanto previsto dalla l.r. 12/2005 vigente prima dell'entrata in vigore della presente legge, i PGT o le varianti di PGT già adottati alla data di entrata in vigore della presente legge, rinviando l'adeguamento di cui al comma 3 alla loro successiva scadenza; tale procedura si applica anche ai comuni sottoposti alla procedura di commissariamento di cui all'articolo 25 bis della l.r. 12/2005. La validità dei documenti comunali di piano, la cui scadenza intercorra prima dell'adeguamento della pianificazione provinciale e metropolitana di cui al comma 2, è prorogata di dodici mesi successivi al citato adeguamento.

6. La presentazione dell'istanza di cui all'articolo 14 della l.r. 12/2005 dei piani attuativi conformi o in variante connessi alle previsioni di PGT vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge deve intervenire entro trenta mesi da tale ultima data. Per detti piani e per quelli la cui istanza di approvazione sia già pendente alla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni provvedono alla istruttoria tecnica, nonché alla adozione e approvazione definitiva in conformità all'articolo 14 della l.r. 12/2005. La relativa convenzione di cui all'articolo 46 della l.r. 12/2005 è tassativamente stipulata entro dodici mesi dall'intervenuta esecutività della delibera comunale di approvazione definitiva.

7. In tutti i casi di inerzia o di ritardo comunale negli adempimenti di cui al comma 6 l'interessato può chiedere alla Regione la nomina di un commissario ad acta. Il dirigente della competente struttura regionale, ricevuta l'istanza, procede ai fini dell'intimazione al comune di adempiere entro il termine di sette giorni dal ricevimento dell'intimazione. Nel caso di ulteriore inerzia del comune, comunque comprovata, la Giunta regionale nomina un commissario ad acta nel termine dei sette giorni successivi alla scadenza della diffida. Il commissario ad acta così designato esaurisce tempestivamente gli adempimenti di istruttoria tecnica, adozione, approvazione e convenzionamento secondo necessità. A far tempo dalla nomina del commissario ad acta, il comune non può più provvedere sull'istanza.

8. Per i piani attuativi tempestivamente attivati ai sensi del comma 6, il comune può prevedere che la relativa convenzione di cui all'articolo 46 della l.r. 12/2005 consenta la dilazione di pagamento degli importi dovuti, ai sensi del comma 1, lettera a), del predetto articolo e a titolo

di monetizzazione di cessioni di aree, fino ad un massimo di sei rate semestrali, ciascuna di pari importo, da corrispondersi a far tempo dal diciottesimo mese successivo alla stipula della convenzione stessa.

9. Con riguardo ai piani attuativi, per i quali non sia tempestivamente presentata l'istanza di cui al comma 6 o il proponente non abbia adempiuto alla stipula della convenzione nei termini ivi previsti, i comuni ~~[provvedono allo stralcio della previsione] con motivata deliberazione di consiglio comunale, sospendono la previsione di PGT sino all'esito del procedimento di adeguamento di cui al comma 3 o, entro i successivi novanta giorni, verificano la compatibilità delle previsioni sospese con le proscrizioni sul consumo di suolo previsto dal PGT, disponendone l'abrogazione in caso di incompatibilità assoluta, ovvero impegnando il proponente alle necessarie modifiche e integrazioni negli altri casi~~